

Paolo Rausa

CONVEGNI E MOSTRE. LE CASCINE DI MILANO E DEL TERRITORIO LOMBARDO: VERSO E OLTRE L'EXPO 2015

Il territorio lombardo è costellato di strutture agrarie, le cascine, che hanno una storia plurisecolare. *"Immensi depositi di fatiche"* le aveva definite Carlo Cattaneo. Presidio dei campi e luoghi dell'anima, che armonicamente hanno modellato il paesaggio rurale con i suoi ritmi lenti. La loro origine deriva dalle *villae* latine, sviluppatasi poi nel medioevo non solo come luogo di vita del grande proprietario terriero ma come abitazione degli addetti alla terra, i contadini e i mezzadri.

Man mano la cascina diventa una struttura abitativa complessa che al suo interno accoglie gli spazi abitativi dei coloni, la casa padronale, poi stalle e fienili, e il luogo di culto, persino le scuole primarie nei complessi più ampi.

Nel 1933 si tiene alla Triennale di Milano la prima grande mostra sull'architettura rurale in Italia, organizzata da Giuseppe Pagano. Nel corso degli anni, soprattutto con lo sviluppo industriale del dopoguerra, molti terreni vengono inglobati nei processi di urbanizzazione e le corti diventano volumi **scomodi e inutili** rispetto alle pressioni dell'area metropolitana.



Viboldone, Corte Grande con vista sull'Abbazia

A distanza di quasi ottant'anni da quella prima mostra, per l'occasione di Expo, si è svolto qualche anno fa il convegno nel Salone d'onore della Triennale di Milano dal titolo *"Le cascine di Milano – verso e oltre l'Expo 2015"*. Il suo scopo era presentare il **progetto di recupero e di valorizzazione** delle cascine pubbliche milanesi – ne sono state censite 59 – in occasione e anche oltre la manifestazione di Expo 2015, vista l'attinenza del tema *"Nutrire il Pianeta, Energia per la vita"* con le attività agricole e sociali che si svolgono nel territorio milanese.

Nel suo intervento l'allora sindaco Letizia Moratti ha esordito definendo le cascine comunali *"un'importante risorsa di spazi da recuperare alla vita quotidiana"*, che doveva continuare a rappresentare *"una parte significativa della nostra comunità"*. Il progetto di riqualificazione della cascine comunali milanesi, elaborato in collaborazione con il PIM e il Politecnico di Milano, - ha proseguito il sindaco - ci permette oggi di far sì che la loro lunga storia di operosità e generosità sociale nel territorio possa riprendere slancio. La sfida perciò chiama le energie migliori a *"investire sulla ristrutturazione delle cascine milanesi"* e *"a ripensarle come luoghi vivi e attivi all'interno di un nuovo rapporto tra città e agricoltura"*.

Spunti interessanti dagli interventi che si sono susseguiti. Secondo l'arch. Stefano Boeri del Politecnico di Milano bisognava guardare alle cascine come *"luoghi dove il mondo articolato delle"*

aziende, delle altre cascine agricole, dei coltivatori e dei contadini che abitano il Parco Sud potrà incontrare la domanda dei consumatori urbani e le richieste delle sfaccettate declinazioni della ristorazione cosmopolita di Milano". Non solo esse avrebbero dovuto consolidare una attività di coltivazione dei terreni, ma "divenire il terminale verso il cuore della metropoli delle molteplici forme che un'agricoltura di prossimità può oggi offrire: spazi per la vendita di prodotti ortofrutticoli; spazi per la ristorazione di qualità che recuperi le culture tradizionali".

Per il Presidente di Slow Food Italia, Roberto Burdese, occorre operare per **conservare la fertilità del terreno, differenziando le culture e le attività realizzate in cascina**, maturando con una serie di proposte – dall'allevamento, alla filatura del riso, al sistema del grano, alla coltivazione dell'orzo per la trasformazione in malto e la realizzazione di un birrificio con recupero degli scarti della lavorazione da destinare per es. all'allevamento dei pesci, ecc, - quella che ha definito una multifunzionalità agricola sostenibile.

Franco Pasquali di Coldiretti affrontava il problema della fame nel mondo in relazione al tema dell'Expo e proponeva di "rivedere il modello di sviluppo, superando il contesto di Milano e fornendo un modello per il mondo".

Le esperienze vissute nelle realtà cascinali forniscono una dimostrazione della ricchezza delle loro attività.

La Cascina Cuccagna è una struttura rurale in città che è stata da poco ristrutturata e che si propone di diventare luogo di raccolta e di vendita di prodotti agricoli della cosiddetta filiera corta. La Fondazione Exodus di don Antonio Mazzi è attiva nel recupero sociale di giovani emarginati nella Cascina Molino Torrette in Parco Lambro. Per la Comunità Nuova don Gino Rigoldi ha illustrato i progetti di recupero e utilizzo della Cascina Cassinazza, così come avviene per la Cascina Biblioteca. Significativa l'attività di Don Virginio Colmegna nella Cassinetta San Gregorio, intesa non solo come "luogo di coesione sociale ma anche esercizio di imprenditorialità che produce saperi diffusi in risposta a bisogni di futuro politico, dove la socialità diventa capitale sociale". Attività agricole e insieme didattiche si svolgono nelle Cascine Basmetto e Rizzardi, mentre nell'opera di accoglienza si distingue la Cascina Corte S. Giacomo, dove opera l'Associazione Nocetum, l'attività culturale caratterizza l'Associazione Amici della Cascina Linterno, che si è battuta per preservare un luogo carico di storia letteraria per aver ospitato il Petrarca; quella promozionale del territorio, da realizzare con il progetto di work shop interattivi, è stata esposta dal Parco delle risaie-Immaginare il Parco Sud.



Cascina Nocetum

Il Comitato, nato con il compito di valorizzare queste realtà, ha proposto la collaborazione di tutte le aziende agricole e le associazioni che intendevano raccogliere la sfida, utilizzando l'opportunità di Expo 2015 per rilanciare i temi cari alla cultura e alle buone pratiche agricole.

Accanto al Convegno e a supporto del messaggio di valorizzazione delle cascine e dell'attività agricola è stata esposta in questi mesi una mostra al Museo del Risorgimento di Milano dal titolo significativo: 'I lavoratori del cibo. Un racconto attraverso fotografie, parole e documenti', per

e-Storia

rendere omaggio ai braccianti e ai contadini che nel secolo scorso in terra di Lombardia, in Italia e nel mondo intero hanno con la loro pazienza e dedizione arato, seminato, scrutato il tempo per leggere i segni favorevoli o funesti per il lavoro dei campi. La mostra fotografica, suddivisa in percorsi tematici (il lavoro, la vita, l'agricoltura nel mondo, la modernizzazione e le lotte per i diritti) è nata dalla collaborazione di diversi enti fra cui il Comune di Milano, il Palazzo Moroggia-Museo del Risorgimento e l'Archivio del Lavoro di Sesto San Giovanni. Soprattutto dal ventre di questo istituto è stato possibile estrarre le suggestive foto di Silvestre Loconsolo, che illustravano nelle foggie e nei portamenti uomini e donne, quasi dei soldati della terra, dalle cui figure emergeva **la dignità del lavoro e la consapevolezza del ruolo insostituibile** per alimentare la vita. La mostra ha introdotto le varie figure che popolavano le cascine: famigli, bargamini, cavallanti, braccianti e mondine, organizzati nelle leghe per migliorare le condizioni di vita e di lavoro, solidali ogni volta che qualcuno era costretto a lasciare la comunità, traslocando l'11 novembre a S. Martino – tradizionale data della scadenza dei contratti - insieme alla famiglia numerosa le misere masserie sui carri stracolmi. Un mondo non del tutto scomparso, ma in **continua trasformazione a partire dagli anni trenta del secolo scorso** con l'introduzione della tecnologia e dei macchinari. Esempi della vita nei campi, dei drammi e dello stupore sono stati trattati ampiamente dal nostro cinema nelle pellicole del neorealismo e periodo seguente, da *L'albero degli zoccoli* di Olmi a *Novecento* di Bertolucci, a *Riso amaro* di De Sanctis. Un mondo che cerca di sopravvivere auspicando un ritorno dei giovani in campagna.

La documentazione fotografica viene in gran parte dall'Archivio del Lavoro di Sesto San Giovanni, dal Fondo Silvestre Loconsolo, dagli archivi della Federbraccianti-Cgil e della Same Deutz-Fahr.

Bibliografia:

Giuseppe Pagano, *Architettura rurale italiana*, in *Quaderni della Triennale*, 1936, Milano
AA.VV., *Il patrimonio rurale vernacolare ai margini della metropoli*, Libreria Clup, Milano, 2006 ripubblicato in *Beni culturali, Agricoltura e Territorio*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2009
Le cascine di Milano verso e oltre Expo 2015, Centro Studi PIM, Milano, 2009
Petrarca a Milano: la vita, i luoghi, le opere, a cura di Associazione Amici Cascina Linterno e altri, Milano, 2007
Ad ovest di Milano, le Cascine di Porta Vercellina, a cura di Associazione Amici Cascina Linterno, Comune e Provincia di Milano, 2006

